

A Celico il Cap si è rivolto al presidente Oliverio

Megadiscarica, l'Aia non convince il comitato ambientale presilano

La rilevazione non avrebbe individuato i reali rischi corsi dal territorio

Luigi Michele Perri
CELICO

Riesaminare l'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) che ha abilitato la società Miga di Crotona all'esercizio della contestatissima megadiscarica di Celico. Ne ravvisa la necessità il Comitato ambientale presilano (Cap), che la espone all'attenzione del presidente della Regione Mario Oliverio per ogni conseguente iniziativa e al vaglio dei comuni del comprensorio interessato per farne oggetto

di delibere consiliari. Un testo di deliberazione tipo è stato preparato dall'aggregazione civica «in stretta collaborazione con alcuni tecnici del pool tecnico-legale incaricati dai sindaci presilani».

«Il riesame – spiega il Cap – è una semplice procedura, diversa dalla sospensione o dal ritiro, in quanto prevede altre modalità per ripetere ex novo tutto l'iter per una nuova Aia, alla luce delle prescrizioni imposte di recente dalla Regione, delle nuove tecnologie e norme subentrate nel corso degli anni». Il comitato è convinto che l'esigenza di una riconsiderazione dell'Aia è dettata dalle «rilevazioni



La discarica di Celico. La zona è sempre al centro della polemica

olfattometriche effettuate e alle già citate prescrizioni imposte dal dipartimento regionale Ambiente alla Miga, che prevede la riapertura dell'impianto in maniera graduale e con il permanere di controlli stringenti». Secondo il Cap, «tutto ciò conferma inequivocabilmente che lo studio di impatto ambientale approntato in occasione del rilascio dell'Aia all'impianto di Celico, non è stato in grado di individuare quali sarebbero stati gli effetti negativi nell'ambiente circostante». In realtà, ci sono vizi di origine da sanare, che riguardano l'assenza del Comune di Rovito, della soprintendenza competente e del Parco nazionale della Sila dalle fasi propedeutiche che, a suo tempo, portarono all'adozione dell'Aia. Una nuova conferenza di servizi dovrebbe sanare le «inadempienze» che avrebbero inficiato la regolarità dell'Aia vigente. ◀